

*L'articolo che proponiamo in apertura ai nostri lettori è la relazione presentata da Francesco Parenti e da Pier Luigi Pagani il pomeriggio di mercoledì 4 agosto 1982 a Vienna al XV Congresso Internazionale di Psicologia Individuale. Il testo, mai pubblicato in lingua italiana ma solo in francese sul secondo numero dell'annata 1984 di Actualités Psychiatriques col titolo Analyse comparée du processus de la guérison des névroses phobiques, possiede oltre a un indiscutibile valore storico il fascino particolare derivante dalla modalità con cui è introdotto il dibattito relativo al confronto fra scuole e fra modelli teorici.*

*Il paziente del caso clinico presentato in Analisi comparata del processo di guarigione delle nevrosi fobiche si libera dalla sintomatologia fobico-ossessiva sia alla fine del trattamento psicoanalitico, sia al termine di quello individualpsicologico. Entrambi i processi analitici hanno smascherato finzioni differenti seguendo percorsi diversi: ogni terapia può concludersi favorevolmente indipendentemente dalla teoria e dai metodi utilizzati, purché l'obiettivo terapeutico sia indirizzato, come si vedrà, verso lo smantellamento delle finzioni che reggono il fine ultimo illusorio. Ciò non significa indulgere all'ecllettismo, perché pensiamo che senza un modello teorico di riferimento, che offra un'immagine più o meno scientifica dell'uomo e che definisca in modo rigoroso le dinamiche psicologiche che gli sono proprie, l'operatore rischierebbe di scivolare in un soggettivismo empirico, senza possibilità di confronti e di verifiche. L'articolo, che vuol essere un omaggio a Francesco Parenti, ribadisce con chiarezza e semplicità l'insegnamento di Alfred Adler: «Il nostro vero compito sarà la pratica: nessuna vera educazione può essere costruita sul vuoto. Dovrete combattere con le difficoltà che derivano da interpretazioni diverse dalla ricerca scientifica. Daremo il benvenuto a qualsiasi confronto, perché siamo tolleranti: dovrete studiare altre teorie ed altri punti di vista, mettere tutto a confronto con molta cura e non credere ciecamente a nessuna "autorità", neppure a me».*

*Giuseppe Ferrigno*